

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

2° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1984

Presidenza del Presidente PARRINO

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143), d'iniziativa del senatore Pastorino e di altri senatori

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5
BOLDRINI (PCI)	2
BUTINI (DC), relatore alla Commissione	2

I lavori hanno inizio alle ore 15,20.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri» (143),
d'iniziativa del senatore Pastorino e di altri senatori
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge «Adeguamento degli organici degli ufficiali dell'Arma dei carabinieri», d'iniziativa dei senatori Pastorino, Schietroma, Malagodi, Scevarolli, D'Amelio, Rubbi, Murmura e Saporito.

Come i colleghi ricordano, il disegno di legge è già stato esaminato in sede referente dalla nostra Commissione, che ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante.

Prego il senatore Butini di illustrare il disegno di legge.

BUTINI, *relatore alla Commissione*. Mi rimetto alla relazione già svolta in sede referente nella seduta del 30 novembre 1983, e riservandomi di svolgere in sede di replica ulteriori considerazioni, preannuncio sin d'ora la presentazione di alcuni emendamenti

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOLDRINI Signor Presidente, colleghi, dopo un attento esame del disegno di legge in discussione e della relazione svolta dal senatore Butini, pur condividendo in linea di massima le motivazioni e gli scopi che esso si prefigge, diretti a rendere più incisiva ed efficace la capacità di reazione dell'Arma dei carabinieri alle molteplici, gravissime forme di criminalità organizzata, ritengo tuttavia doveroso evidenziare quanto segue.

Appare innanzitutto non completamente pertinente l'osservazione contenuta nella illustrazione dei firmatari del disegno di legge che siano stati attuati con vari provvedimenti succedutisi nel tempo «ben tre incrementi della forza sottufficiali e truppa dei carabinieri con un aumento complessivo di oltre 20.000 unità», mentre l'organico degli ufficiali è rimasto immutato ai livelli della legge n. 1137 del 1955.

L'accennato aumento di 20.000 sottufficiali e militari di truppa si è infatti rivelato da anni assolutamente inadeguato alle molteplici pressanti esigenze e richieste di istituto, molto più di quanto lo sia l'attuale dotazione organica degli ufficiali dell'Arma. Del resto, nella riunione che ha avuto luogo con il Capo di stato maggiore dell'Esercito e con quello dell'Arma dei carabinieri il 18 novembre 1983 si è detto che mancano 2.000 sottufficiali e 6000 carabinieri.

La verità è che nella struttura organica dell'Arma dei carabinieri mancano sottufficiali e militari di truppa, ma non ufficiali di grado elevato, mentre effettivamente si avverte la necessità di un urgente adeguamento degli organici dei gradi medio-bassi, da sottotenente a colonnello.

Pur condividendo quindi il principio generale che un'adeguata dotazione organica degli ufficiali dei carabinieri, oltre quella dei sottufficiali e carabinieri, sia il presupposto indispensabile per la massima capacità operativa dell'Arma, appare non giustificata la proposta di un aumento dei

gradi dirigenziali (generali di brigata e di divisione) che, a mio avviso, sono attualmente più che sufficienti per disimpegnare, nei vari settori di attività dell'Arma, le funzioni prevalentemente ispettive, di controllo, coordinamento ed attivazione. Si tenga presente, del resto, che i predetti gradi dirigenziali, e cioè quelli di generale di brigata e di divisione, non rivestono più la qualifica di ufficiali di polizia giudiziaria e di pubblica sicurezza.

L'Arma dei carabinieri ha attualmente 9 brigate territoriali, una brigata scuole, una brigata meccanizzata «Roma». Considerando anche il Capo di stato maggiore del comando generale ed il comandante della scuola ufficiali di Roma, sono in tutto 13 generali di brigata, livello fissato dalla legge n. 1137 del 12 novembre 1955, in seguito aumentato dalla legge 10 dicembre 1973, n. 804, a 8 generali di divisione e 21 generali di brigata, senza che l'Arma avvertisse la necessità di ritoccare conseguentemente l'organico ufficiali stabilito nella precedente legge del 1955. Perché nello spazio di dieci anni non è stata utilizzata la legge n. 804? È vero che anni addietro c'è stata una polemica che riguardava l'inquadramento dei vertici dell'Arma dei carabinieri, con precedenti clamorosi, ma è pur vero che non è stata utilizzata una legge che dava tale possibilità di adeguamento. In particolare appare privo di fondamento quanto affermato nella citata relazione per suffragare il proposto aumento dei gradi dirigenziali, circa l'esigenza di «organizzare in maniera più adeguata un complesso di comandi... che fanno capo funzionalmente al comando della divisione scuole e unità speciali carabinieri "Palidoro"».

Questa affermazione non è esatta in quanto i comandi indicati, per esempio antidroga, sanità, tutela del patrimonio artistico, Banca d'Italia, non dipendono funzionalmente dalla divisione «Palidoro», bensì dai rispettivi Ministeri ed enti presso i quali sono stati istituiti e svolgono la loro attività specifica.

Mi spiego: il comando carabinieri antidroga ha dipendenza funzionale dal Ministero della sanità: c'è un comandante, che è un colonnello, un responsabile antidroga a Milano, uno a Roma, uno a Napoli ed uno a Palermo. Per quanto riguarda la dipendenza disciplinare esso fa capo, per le note caratteristiche, alla divisione scuole e unità speciali «Palidoro»; la dipendenza amministrativa è invece, per il comando e nucleo di Roma, dalla legione di Roma, i rimanenti nuclei dipendono dalle legioni nel cui territorio hanno sede.

Il comando carabinieri antisofisticazioni e sanità dipende funzionalmente dal Ministero della sanità, dal punto di vista disciplinare dalla divisione scuole ed unità speciali «Palidoro», dal punto di vista amministrativo il comando ed il gruppo di Roma dipendono dalla legione di Roma, mentre i rimanenti gruppi dipendono dalle legioni nel cui territorio hanno sede.

Il comando carabinieri per la tutela del patrimonio artistico dipende funzionalmente dal Ministero dei beni culturali ed ambientali, dal punto di vista disciplinare dalla divisione scuole e unità speciali «Palidoro» e dal punto di vista amministrativo dalla legione di Roma.

Il comando carabinieri della Banca d'Italia, il cui comandante è un colonnello, ha sedi a Roma e a Piacenza con il compito esclusivo del servizio di vigilanza e scorta valori per conto dell'Istituto di emissione, anche con il concorso dei reparti territoriali aventi competenza nelle sedi ove sono ubicati gli uffici periferici della Banca d'Italia, previo incremento extraorganico di sottufficiali e militari di truppa; il suo organico è costituito da 6 ufficiali, 270 sottufficiali e 1.324 graduati e militari di truppa in soprannume-

ro agli organici dell'Arma. Dipende, come comando ed impiego, dal comandante della II divisione carabinieri «Podgora», e non «Palidoro», e l'impiego funzionale è attuato di concerto con il Governatore della Banca d'Italia che fornisce anche il sostegno logistico per Roma e Piacenza (automobili, immobili e mezzi).

Pertanto, non si ravvisa la necessità di un diaframma intermedio tra i predetti comandi ed i Ministeri competenti, enti e comandi di divisione interessati solo ai fini disciplinari ed amministrativi.

La presunta necessità di organizzare più adeguatamente l'indicato complesso di comandi che hanno scopi e funzioni completamente diversi tra loro, si risolverebbe in un inutile appesantimento dell'intera struttura funzionale, che finora è apparsa agile e perfettamente efficiente.

Il raffronto con le altre forze di polizia e Guardia di finanza, per quanto concerne l'organico degli ufficiali, anche se nel complesso decisamente più sfavorevole per l'Arma dei carabinieri, non appare rilevante proprio per i gradi dirigenziali e dimostra la particolare serietà e tradizionale oculatezza di una istituzione che è stata sempre attenta a non inflazionare i propri quadri dirigenti. Non si vede pertanto la necessità di rompere, senza valide motivazioni, questa tradizione.

Vorrei far presente che qui si apre un discorso più complesso, che non possiamo risolvere noi, ma che mi riprometto semmai di sollevare dopo un esame più attento. Forse un punto viene in discussione, cioè la funzione delle nuove brigate. Devono esse rimanere come sono attualmente, o non conviene rivederle da un punto di vista di «diaframma» rispetto al comando delle divisioni dei carabinieri? E non conviene considerare sotto questo profilo quello che sta avvenendo nella polizia, le cui questure dipendono dal Ministero dell'interno? Non vale la pena che i comandi di brigata diventino organi di coordinamento e di ispezione?

È un problema che non voglio affrontare in questa sede, ma credo che sia comunque importante in questo dibattito porlo come interrogativo.

Nella relazione in questione, inoltre, viene prospettato come necessario l'aumento di due generali di brigata per attuare tra l'altro «il coordinamento dei numerosi reparti dell'Arma cui è devoluto il delicatissimo compito di sorveglianza esterna degli istituti penitenziari».

Vorrei ricordare, signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, che questo non è un compito istituzionale dell'Arma dei carabinieri, ma un compito provvisorio.

Il problema che si pone, invece, è un altro: l'aumento delle guardie carcerarie, insieme ad una serie di decisioni che il Ministero di grazia e giustizia dovrà prendere in merito.

Va osservato in proposito che per tale esigenza si può molto meglio impiegare un generale di brigata in servizio permanente a disposizione fino al raggiungimento dei limiti di età nel grado rivestito, sicuramente molto più dotato di esperienza, competenza e capacità professionale rispetto ad un generale appena promosso, come si sta facendo finora con l'impiego di uno dei generali di brigata a disposizione per cosiddetti incarichi speciali presso le divisioni ed il Comando generale dell'Arma. Non è necessario, quindi, aumentare la dotazione organica dei generali di brigata.

D'altra parte, onorevole rappresentante del Governo, lei sa benissimo che ci sono quattro o cinque generali di brigata a disposizione da poter utilizzare efficacemente.

Per quanto concerne l'unità di generale di divisione occorrente «per completare la dotazione organica che, con l'avvenuta elevazione al rango superiore della Scuola ufficiali carabinieri, prevede in totale 6 posti di impiego», a mio avviso, tale aumento non appare in alcun modo giustificato; lo ritengo non solo non necessario, ma anche una svalutazione del rango e del prestigio del grado di generale di divisione. Al comando della Scuola ufficiali carabinieri - è stata sottolineata più volte dal generale Cappuzzo e dal Capo di stato maggiore dei carabinieri l'importanza di questa Scuola, che deve formare i quadri per la lotta alla criminalità - è più che sufficiente ed adeguato destinare un generale di brigata alle dirette dipendenze della divisione scuole e unità speciali, come avviene oggi. D'altronde, il comandante dell'Accademia navale di Livorno è un contrammiraglio; il comandante dell'Accademia di Modena è un generale di brigata, il comandante dell'Accademia aeronautica di Pozzuoli è un generale di brigata. Per questi motivi ben lungi dall'aver qualcosa contro il comandante della Scuola ufficiali carabinieri credo sia utile soprassedere a questo provvedimento e considerare, se del caso, l'ampliamento dei quadri per gli ufficiali di grado inferiore, per rafforzare e intensificare la lotta alla criminalità e al terrorismo. Del resto, nel corso del dibattito è emersa la necessità di rafforzare le stazioni, i nuclei radio-mobili, i nuclei investigativi, che formano un apparato perfettamente idoneo a condurre e a portare a termine qualsiasi indagine e soprattutto ad esercitare una efficace azione repressiva, senza alcun limite di spazio.

Non dobbiamo dimenticare che dalla relazione è venuta fuori una situazione che evidenzia una grave carenza di personale nell'*hinterland* milanese, vorrei anche ricordare lo stato dell'organico della divisione «Ogaden» con sede a Napoli, impegnata contro la criminalità in Calabria, in Sicilia, in Campania e in Puglia.

Come è noto, il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, nell'accennato incessante processo di rinnovamento e potenziamento dell'istituzione, ha sempre saggiamente seguito nuovi e più funzionali criteri di strutturazione e di decentramento delle attribuzioni dei comandi superiori, proprio allo scopo di raggiungere una più dinamica organizzazione dei dispositivi di emergenza e un più simultaneo e coordinato intervento di tutte le forze disponibili. Sono, quindi, dell'opinione di stralciare la parte riguardante i quadri dirigenziali e, per quanto si riferisce all'aumento graduale della dotazione organica degli ufficiali da sottotenente a colonnello, condivido pienamente il provvedimento.

Per questi motivi il Gruppo comunista si asterrà dal votare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,45.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOCT. ETTORE LAURENZANO